LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 28-29 Aprile 1933 - Anno XI

Num. 100

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli [illegible]. In testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea [illegible]. Pagamento anticipato. [illegible] Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. [illegible], Trimestre [illegible]

Decisa opposizione americana contro la svalutazione del dollaro

Washington, venerdì matt.

In ambienti assai autorevoli è spiegato che l'onere dei pagamenti in conto debiti di guerra delle Potenze europee nel giugno prossimo sarà grandemente

attenuato essendo data facoltà ai debitori di eseguire i versamenti in argento.

Viene inoltre fatto notare che il problema dei debiti sarà escluso dalle discussioni della prossima conferenza economica mondiale, ma che Roosevelt sarà egualmente pronto a discutere qualsiasi proposta di riduzione dei debiti per le ordinarie vie diplomatiche. Infine si aggiungeva che la Francia sarà trattata in perfetta eguaglianza con le altre Potenze debitrici se e quando eseguirà il versamento della rata scaduta il dicembre scorso; il Presidente Roosevelt però non ha voluto impegnarsi in precedenza ad alcuna riduzione del debito francese quasi come contropartita dell'eseguito pagamento.

Con 53 voti favorevoli e 35 contrari, il Senato ha respinto un emendamento del senatore repubblicano Reed alla legge monetaria in base al quale Roosevelt non avrebbe potuto procedere a una svalutazione del dollaro. Il governo ha così riportato una prima vittoria sulle leggi monetarie. Altra lunga discussione ha sollevato un emendamento del senatore, pure repubblicano, Robinson che dava facoltà a Roosevelt di pagare 2200 milioni di dollari di polizze dei reduci sui tre miliardi di dollari di nuova carta moneta autorizzati dalla legge in discussione. Il Senato ha rinviato i lavori a domattina alle 11 senza passare ad alcun voto sulla legge in se stessa.

La discussione odierna ha rivelato un aperto contrasto di vedute fra Roosevelt e il senatore Carter Glass al quale si debbono molte proposte di leggi finanziarie della presidenza Hoover. Questi ha vivacemente

criticato l'articolo della svalutazione del dollaro definendolo « un ripudio che disonora la nazione ».

Ciò — egli ha soggiunto — gli era ancora più amaro constatare perchè « lo mettevano in disaccordo con l'uomo della Casa Bianca che egli ama e rispetta e che ha mostrato un coraggio senza precedenti nel riportare l'azione del governo entro i limiti delle forze necessità del bilancio ».

Key Pittmann, Presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri ha dichiarato che Roosevelt ha discusso il progetto di conferire con le altre Nazioni « per uno scambio di idee nel caso la pace del mondo fosse minacciata ». Ha però precisato che Roosevelt non ha alcuna intenzione di porre gli Stati Uniti nella posizione di vedersi poi obbligati a partecipare a un'azione qualsiasi decisa dalle altre Nazioni. « Posso assicurarvi, ha continuato il Pittmann, che il Presidente non contempla alcuna modificazione fondamentale della politica estera. Noi possiamo chiarire o precisare il nostro atteggiamento in tempi di tensione con lettere o scambi di note, ma non ci accingiamo a partecipare ad alcuna consultazione che implichi decisioni prese a maggioranza. Come io l'intendo, la proposta, meglio sarebbe definita dalla parola « conferire » che dall'altra « consultare ».

Il sen. Pittmann ha poi spiegato che l'emendamento sull'argento contempla l'inclusione dei 144 milioni di dollari di debiti di guerra che scadranno il 15 giugno prossimo. In origine l'idea fu di limitare i pagamenti in argento a soli cento milioni di dollari, ma poi si raddoppiò la cifra per offrire la facilitazione a tutti i debitori. Egli ha quindi concluso dichiarando che la clausola della legge monetaria che dà facoltà a Roosevelt di ridurre il valore aureo del dollaro costituisce un'arma che il Presidente potrà usare per breve periodo allo scopo di persuadere quelle Potenze estere che hanno usato tale mezzo

dell'inutilità di svalutare ulteriormente le loro valute.

INSODDISFAZIONE FRANCESE ANCHE DI FRONTE ALLA GARANZIA AMERICANA

Parigi, venerdì sera.

Le inquietudini della stampa francese per le possibili conseguenze delle conversazioni di Washington, soprattutto per ciò che concerne il disarmo, non cessano. Si sa che il principale argomento, costantemente addotto dai giornali parigini, e in particolare da quelli che si fanno interpreti delle correnti nazionaliste e dello Stato Maggiore contro ogni progetto di disarmo sostanziale, era la necessità per la Francia di subordinare ogni riduzione della propria forza militare alla organizzazione di un sistema di sicurezza politica che la metta al riparo, insieme coi suoi alleati, da ogni eventuale aggressione. Ma ora che il Presidente degli Stati Uniti, allo scopo di facilitare il compito della Conferenza del disarmo, sembra disposto ad associare il proprio Paese, insieme con l'Inghilterra, alla organizzazione di una tale sicurezza, la stampa nazionalista francese si vede privata della sua principale arma polemica contro il disarmo. Nessuna meraviglia, perciò, che essa si sforzi già di svalutare la portata degli impegni politici che Washington si preparerebbe ad assumere, sia aderendo a un rafforzamento del Patto Kellogg, sia partecipando a un nuovo patto che MacDonald vorrebbe proporre e tendente ad eliminare ogni pericolo di aggressione con la previsione di concrete e reali sanzioni contro l'aggressore.

Secondo il *Journal*, il quale del resto non fa che esprimere in forma più moderata le riserve della stampa di più schietta marca nazionalista, anche un patto di questo genere sarebbe di scarsa efficacia, perchè le contestazioni a cui si presterebbe la definizione dell'aggressore offrirebbero la possibilità di una scappatoia alle Nazioni desiderose di rimanere estranee ad ogni eventuale conflitto. Lo stesso giornale non crede nemmeno all'efficacia del controllo sugli armamenti preconizzato dai Governi di Londra e di Washington, perchè esso — scrive — si rivelerebbe in pratica impossibile.

La stampa nazionalista si preoccupa intanto dell'accordo che, secondo taluni giornali, sarebbe già intervenuto fra le tesorerie inglese e francese circa le disponibilità di franchi acquistati da Londra col fondo di equiparazione dei cambi per il controllo del corso della sterlina. Si sa che, ai termini di questo accordo, l'Istituto inglese di equiparazione dei cambi non chiederà alla Banca di Francia di convertire in oro le suddette disponibilità che sarebbero invece convertite in buoni del Tesoro francesi; così la Banca di Francia non dovrebbe versare nessuna somma corrispondente in oro e la Tesoreria, che si trova presentemente in gravi difficoltà, ne avrebbe sollievo.

L'*Ordre* si dice in grado di assicurare che l'Istituto inglese avrebbe già versato per più di un miliardo di franchi alla Banca di Francia contro buoni del Tesoro con l'interesse del 2 per cento. L'indebolimento subito ieri sul mercato francese dalla sterlina è appunto attribuito alla notizia della conclusione di tale accordo. Si teme ora che l'Inghilterra si valga di questa ipoteca sul Tesoro francese come di un mezzo di pressione politica e finanziaria sulla Francia.

Il [illegible] anniversario della nascita di Shakespeare ha visto adunate, a Stratford on Avon, autorità di tutto il mondo, vestite di costumi talvolta strani. La nostra fotografia ha colto, nel lungo corteo, il Sceik Hafiz [illegible] rappresentante dell'Hegiaz e, con una tuba perfetta come quello di un fattorino di banca, il signor Maisky, Ambasciatore sovietico presso la Corte di San Giacomo.

LE DONNE GIUDICATE DAL PIU' VECCHIO UOMO DEL MONDO

Londra, venerdì sera.

E' giunto a Beyruth, dalla Turchia, Sadik Agha, che, come è noto, viene considerato il più vecchio uomo del mondo. Egli ha [illegible] anni, poichè afferma di essere nato 5 anni prima della Rivoluzione francese. Sadik Agha dice che Beyruth ha subito molti mutamenti dal suo ultimo soggiorno in quella città e non c'è da meravigliarsene, perchè, se il longevo non mente, la sua precedente visita ebbe luogo nel 1830. Sadik Agha ebbe 122 mogli, 112 figli e 1963 furono i suoi discendenti se non se dimentica qualcuno.

Di tutti gli avvenimenti della sua vita egli si compiace di ricordare con affetto soltanto una delle sue prime spose, dalla quale ebbe 15 figli e che morì subito dopo la guerra civile americana. « Era una compagna forte e valorosa », ricorda il vedovo di buona memoria. E conclude: « Le donne d'oggi sono senza nervi ».

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, una comitiva di partecipanti all'Autoraduno tedesco, guidati da S. A. R. il Duca Coburgo Gotha.

LA RUOTA DELLA FORTUNA GIRERA' DOMANI A TRIPOLI

Domani sera tutti controlleranno il loro biglietto...

1.200.000 biglietti venduti

Viva attesa in tutto il mondo

Il corteo indigeno che scorterà le urne

(Nostro servizio particolare)

Tripoli, venerdì sera.

Domani alle 8 verrà estratta la Lotteria per il gran premio automobilistico di Tripoli, per la quale l'attesa è vivissima non solo a Tripoli, centro del singolare avvenimento, ma in tutta Italia e all'estero, ove circa un milione e 200 mila acquirenti staranno ormai coll'animo sospeso essendo tutti candidati a essere milionari.

Il successo della Lotteria, come si è già avuto occasione di rilevare, ha superato qualsiasi aspettativa anche la più ottimistica, essendosi aggirata la vendita su di un milione e duecentomila biglietti, ciò che significa un incasso di circa dodici milioni di lire. Quando si pensi alle inevitabili incertezze che accompagnarono all'inizio la genialissima iniziativa dei dirigenti l'Automobile Club di Tripoli, c'è da essere oltremodo soddisfatti. Era la prima volta che una manifestazione del genere veniva indetta in Italia e, benchè l'organizzazione sul tipo di quella di Dublino ne rendesse più facile l'accessibilità al pubblico, rappresentava pur sempre presso di noi un'incognita, tanto più che per varie circostanze la vendita venne iniziata con un paio di mesi di ritardo.

Nelle norme contenute nel decreto relativo alla Lotteria era detto che in ogni caso l'Automobile Club di Tripoli garantiva un minimo di centomila lire come premio base, e in quel momento la cosa non era affatto anacronistica come appare oggi dopo il successo grandioso. I primi calcoli poi consideravano una probabile vendita tra cento e duecentomila biglietti. Solo qualche tempo dopo i troppo ottimisti cominciarono a pensare al mezzo milione. Nell'ultimo periodo si andò infine determinando il successo che si può dire veramente trionfale, soprattutto se si considera che molte vendite, per essere giunte dopo il termine stabilito, gli importi e le matrici dei biglietti, dovettero essere annullate.

Fra i compratori ve ne sono stati anche nei paesi più lontani. Basterà citare il fatto che all'Automobile Club di Tripoli sono pervenute lettere dal Marocco, dall'Egitto, dalla Francia e da altri paesi chiedenti schiarimenti e indicazioni circa la Lotteria del 1934 non avendo potuto fare in tempo per quella di quest'anno.

Data questa situazione, si può fin d'ora prevedere un successo grandemente superiore per la Lotteria dell'anno prossimo, che beneficierà non solo della notorietà già acquisita presso il pubblico internazionale, ma anche di tutta la complessa organizzazione della prima, che ha dovuto essere creata di sana pianta. I milioni incassati saranno quindi in numero maggiore, ciò che permetterà di aumentare il numero dei premi limitato ora a tre.

Cosa toccherà ai fortunati vincitori della Lotteria di quest'anno?

Basandosi sui dodici milioni circa incassati, si può calcolare, dedotte le tasse erariali e le percentuali spettanti alla Società organizzatrice della Lotteria e all'Auto Club di Tripoli, che si aggirerà intorno ai tre milioni il primo premio, oltre un milione e mezzo il secondo e poco meno di un milione il terzo. Inoltre fra i possessori dei 32 biglietti, estratti verrà diviso in parti uguali circa un milione di lire, mentre circa mezzo milione verrà diviso fra tutti i corridori partenti. Il venditore del biglietto vincente il primo premio avrà a sua volta circa centomila lire, lire 40 mila ne avrà il secondo e lire ventimila il terzo. Al Municipio di Tripoli sarà assegnato, a favore delle Opere assistenziali, circa un milione.

Ed ecco come si svolgerà domattina l'estrazione. Alle ore 8 partirà dal Municipio, ove in questi giorni è stato concentrato tutto il materiale della Lotteria controllato dalla Commissione governativa, un corteo oltremodo pittoresco formato da oltre 150 indigeni in costume che recheranno le moltissime cassette delle matrici e le urne al salone moresco del « Miramare ».

Il corteo sarà preceduto dalla Commissione di controllo e dal Consiglio dell'Automobile Club. Questo singolare spettacolo e le operazioni per l'estrazione verranno riprese dall'Istituto « Luce » e da una casa cinematografica che le includerà insieme allo svolgimento della corsa del 7 maggio in un film a soggetto interessantissimo.

L'estrazione avverrà alla presenza di un notaio e sotto il controllo della Commissione governativa. Da una urna verrà estratto volta a volta il nome di un corridore, fino a esaurimento di quelli che vi sono imbussolati, vale a dire di tutti gli iscritti. Da una seconda urna si estrarrà successivamente una lettera alfabetica corrispondente alle serie emesse; da altre cinque urne, in ognuna delle quali verranno imbussolati i numeri dallo zero al 9, si estrarrà un numero formando così un complesso di cinque cifre. Ove uscissero tutti zeri, si considererà il numero centomila, poichè ogni serie è formata di centomila biglietti. Questa operazione sarà ripetuta per 32 volte, quanti sono gli iscritti al gran premio. Uscendo un numero non venduto oppure già estratto, l'operazione verrà ripetuta.

Inutile dire che vi è in tutta la popolazione, compresi gli indigeni, molti dei quali hanno acquistato biglietti, una vera ansia per l'avvenimento di domani.

Sul circuito, intanto, si stanno dando gli ultimi ritocchi in modo che esso si presenterà in ottime condizioni di fondo e di organizzazione per il 7 maggio.

G. Z. ORNATO.

CENTINAIA DI ABITAZIONI MINACCIATE DALL'INONDAZIONE IN UNA CITTA' ROMENA

Bucarest, venerdì sera.

Si apprende che, in seguito alle abbondanti pioggie degli ultimi giorni, il fiume Barlad è uscito dal suo letto e ha inondato la città omonima. Centinaia di case sono allagate e minacciano di crollare. Sul luogo sono stati inviati reparti di truppa, che hanno dovuto far uso della violenza per mettere in salvo una parte degli abitanti dei quartieri più minacciati, che non volevano abbandonare le proprie abitazioni. Anche le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in tutta la Moldavia. I danni sono notevoli.

Trentamila lire del Re per i terremotati di Coo

Roma, venerdì sera.

S. M. il Re si è compiaciuto rimettere al Capo del Governo la somma di lire trentamila perchè sia elargita a favore dei danneggiati del terremoto di Coo.

IL NUMERO DEI MORTI ESTRATTI DALLE MACERIE

Coo, venerdì sera.

Dalle macerie delle case crollate in seguito al terremoto di domenica scorsa, sono stati estratti altri 30 cadaveri. Il numero dei morti è così salito a 1[illegible]. Sotto la guida delle autorità locali procede alacre l'opera di sgombero e di demolizione dei fabbricati pericolanti. Le autorità e la popolazione hanno espresso ai rappresentanti del Governo la loro riconoscenza per i generosi e rapidi aiuti.

BORSA

Malgrado la scarsità degli affari il mercato, dopo un'apertura cedente, ha ripreso gradatamente terreno in misura limitata ma regolare. Migliorati specialmente Rendita e Consolidato.

Quotazioni e informazioni a pagina 2 col. 1

IL DUCA CARLO DI COBURGO E I TURISTI TEDESCHI VISITANO LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, venerdì sera.

S. A. R. il Duca Carlo Edoardo di Coburgo Gotha, accompagnato dalla duchessa e da S. A. il Principe di Reuss, alla testa di settanta componenti la carovana automobilistica promossa dall'Automobile Club Tedesco, ha visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista. Gli ospiti, che erano accompagnati dal commissario del Governo per l'Automobile Club d'Italia on. marchese Parisio, e che sono stati ricevuti dal Vice Segretario del Partito on. Adinolfi, si sono trattenuti alla mostra circa due ore manifestando vivo interesse. Al termine della visita il Duca ha espresso la sua ammirazione per la bella realizzazione e per la documentazione storica.

GRAVE INCIDENTE STRADALE A MILANO

Milano, venerdì sera.

Una sciagura è avvenuta questa mattina allo svolto di via Torino con via Orefici. Un'automobile privata recante la targa di Udine, e sulla quale si trovavano due persone, si è improvvisamente fermata mentre imboccava via Torino, per l'arresto del motore. I due che erano sopra la vettura sono scesi per tentare di riattivare il motore, lasciando però innestata la marcia. Ad un tratto il motore riprese e la macchina, priva di guida, faceva uno sbalzo salendo sul marciapiedi.

Tre persone, che si trovavano sul marciapiede, sono rimaste travolte. Esse sono Pietro Abati di Gaetano, di 43 anni, abitante in via Chiusa 8, il quale ha riportato, cadendo, la frattura della spalla sinistra; la quarantenne Caterina Potini, maritata Colonna, abitante in via Polesine 6, che ha riportato la frattura del braccio e della clavicola destra; Armando Claser, di 42 anni, domiciliato in via Cicognani 6, che è stato rilasciato avendo riportato ferite in varie parti del corpo. I tre investiti sono stati soccorsi dai passanti e, a cura di un vigile urbano, trasportati sopra un'automobile pubblica in una vicina guardia medica, e poi dalla Croce Rossa all'Ospedale. Intanto i due automobilisti, spaventati dalle conseguenze dell'incidente, approfittavano del trambusto per allontanarsi.

LA IMPERFETTA EFFICENZA DELL'« AKRON » AL MOMENTO DEL SINISTRO

New York, venerdì sera.

Si ha da Washington che il tenente Wiley, comandante in seconda del dirigibile *Akron*, ha deposto, in seguito a sua domanda, dinanzi alla Commissione d'inchiesta incaricata di stabilire le cause della catastrofe che provocò la perdita dell'aeronave. L'ufficiale ha rivelato che talune riparazioni di cui il dirigibile aveva bisogno non erano ancora terminate quando l'aeronave partì per quello che doveva essere il suo ultimo viaggio.

LA CORSA AL PALIO PER IL CENTENARIO ARIOSTESCO A FERRARA

Ferrara, venerdì sera.

Fra i festeggiamenti con i quali Ferrara si predispone a celebrare il quarto centenario della morte di Ludovico Ariosto, si sta preparando per domenica 4 giugno un'interessante ricostruzione della corsa al palio che in Ferrara ebbe tradizioni e consuetudini fastose per lunghi secoli, specialmente sotto il dominio degli Estensi.

GLI SCALATORI DELL'EVEREST ISOLATI DALLA NEVE

Darjeeling, venerdì sera.

Gli scalatori del Monte Everest, con a capo Hugh Ruttledge, sono rimasti isolati per una fortissima nevicata. Le comunicazioni sono interrotte ed è impossibile rifornirli di vettovaglie e di altri equipaggiamenti dall'accampamento base formato a Rongbuk. E' probabile che la comitiva abbia raggiunto il sedicesimo accampamento sopra quello di base di Rongbuk. Due altri accampamenti dovrebbero essere ancora organizzati prima che si possa procedere all'ascensione finale sulla più alta cima dell'Himalaja.

IL PROPRIETARIO E L'AMMINISTRATORE DEL « MIRAMARE » CONDANNATI PER BANCAROTTA

Milano, venerdì sera.

Si è avuto ieri l'epilogo, al nostro Tribunale, del clamoroso dissesto dell'albergo « Miramare » di proprietà dei marchesi Luigi e Beatrice Monticelli Obizzi. Dinanzi ai giudici sono comparsi il figlio del marchese Francesco Monticelli Obizzi e l'avvocato Edoardo Marazzani, l'amministratore generale del patrimonio dei marchesi. Il Marazzani e il Monticelli dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta per il fallimento della società anonima Albergo « Miramare » avendo girato e scontato, quale presidente e procuratore, tre milioni di cambiali versando solo un terzo del ricavato nella cassa sociale. Francesco Monticelli si è difeso dichiarandosi vittima del Marazzani e sostenendo la correttezza delle sue operazioni. L'avvocato Marazzani ha pure cercato di ribattere tutti gli elementi dell'accusa, insistendo sulla regolarità del suo agire.

Il Tribunale ha condannato il Marazzani a 6 anni di reclusione e a 7 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a cinque anni di inabilitazione all'esercizio del commercio. Il Monticelli è stato condannato a tre anni di reclusione e a cinque anni di inabilitazione all'esercizio del commercio. Al Monticelli è stata condonata l'intera pena, mentre al Marazzani sono stati condonati 4 anni di reclusione.

E' stato celebrato in Germania il decimo anniversario della prima riunione del partito hitleriano. Tale riunione si era svolta in un sotterraneo di Reden, a Kolkberge: nei giorni scorsi la cerimonia celebrativa si è svolta nel luogo stesso del primo convegno, ma, questa volta, sotto la luce potente di molti proiettori.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 05	78 70
100	Id. f. p.	78 30	78 70
100	Consol. 5% c.	85 85	86 50
100	Id. f. p.	85 45	85 875
100	I.R.I. 4,50 %	453 50	453 5/8
500	Torino 6 % c.	502 —	501 75
500	S. Paolo 5 %	495 75	495 75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305 5/8
100	B.T. Nov. 1934	101 20	101 20
100	B.T. Nov. 1940	102 35	102 30
100	B.T. Nov. 1941	102 35	102 80
500	C. Fond. 5%	494 50	494 50
100	P. N. 4,50 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1570 —
500	Banca Comm.	998 —	995 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	356 —	555 —
350	Mediterranea	337 —	340 —
500	Meridionali	594 —	610 —
10	Italgas nuove	11 75	11 7/8
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
250	Lloyd Sab.	28 75	29 50
25	Ciriè-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 25	12 9/16
50	Stige	75 50	75 75
250	Elettr. A. I.	74 —	74 50
125	Sip	28 75	28 50
400	Terni	138 —	139 —
100	F. C. E.	57 —	55 —
500	Savigliano	665 —	670 —
250	Nebiolo	95 —	95 —
150	Bauchiero	149 —	149 —
50	Todeschi	53 —	53 —
200	Fiat	318 75	320 —
50	Monte Amiata	33 —	37 50
100	Montecatini	103 50	104 —
100	Olicement	200 —	200 —
300	Montepomi	180 50	181 —
25	Schiapparelli	6 50	6 50
100	Mira Lanza	62 —	63 —
100	Cir	148 —	143 —
500	Acqua Potab.	355 —	352 —
250	Florio	57 —	57 —
200	Viscosa	171 —	172 —
25	Valli Lanzo	14 —	14 —
150	Aosta	— —	— —
250	Lane Borg.	1070 —	1070 —
200	Beni Stabili	202 —	204 —
100	Cartiera Ital.	90 50	90 50
500	Cart. Burgo	78 —	79 —
100	Pittaluga	6 50	6 ( )
65	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 75,75; Londra 65,80; Svizzera 372; New York 17,66.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Dopo un esordio ancora [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Apertura incerta [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rendita Ital. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita Ital. 3,50% [illegible]

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — Borsa Merci - Frumento. [illegible]

L'imponente assemblea di ieri sera del Gruppo Rionale Fascista « Bassani », presieduta dal Segretario Federale covarz Andrea Gastaldi.

UNA COMPLICATA VICENDA TESTAMENTARIA

Il 6 novembre 1931 il prof. Giuseppe Della Gatta, nella sua qualità di erede [illegible]

Il Della Gatta, a seguito di ricorso in data 10 agosto 1932 al Presidente del Tribunale, otteneva un decreto di autorizzazione a sequestro conservativo anche presso terzi, nei confronti dei coniugi Devalle-De Negri fino alla concorrenza di lire settantamila, nonchè, nei confronti del solo Devalle, fino alla concorrenza di lire 40 mila, sequestro che il Della Gatta faceva eseguire presso il Banco di Napoli e l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo.

Alla loro volta i coniugi Devalle-De Negri [illegible] avanti il Tribunale il prof. Giuseppe Della Gatta sostenendo che la signora Teresa Masturino aveva disposto delle sue sostanze con testamento olografo di cui non si trovava traccia, essendo stato — secondo essi — soppresso, o smarrito: con tale testamento la defunta avrebbe lasciato al marito la pura legittima, condonando al Devalle il mutuo accordatogli e lasciando una « parure » di brillanti, un braccialetto ed un baule esistente nel salotto, con quanto contenuto, alla Filippina De Negri in Devalle. Chiedevano venisse conseguentemente dichiarato spettare al Michele Devalle il legato disposto a suo favore col testamento olografo in parola, e perciò condonato il di lei debito in quella somma che sarebbe risultato, ed estinto il mutuo concesso ai coniugi Devalle dalla defunta. Insistevano, poi, perchè venisse pure dichiarato spettare alla Filippina De Negri il legato della « parure » in brillanti, del braccialetto e del baule, condannandosi il Della Gatta a farne consegna entro breve termine.

Il Tribunale, (Pres. cav. uff. Migliero, estensore il giudice cav. Cornaglia) nella sua odierna sentenza osserva anzitutto che manca in atti la prova che i prestiti, di cui è questione siano stati denunciati in ottemperanza alla legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Il Della Gatta ha bensì prodotto un documento notarile di deposito delle scritture di riconoscimento di debito relative ai prestiti fruttiferi in parola, come pure ha prodotto un certificato dell'Ufficio delle Successioni di Torino di eseguita denuncia dei prestiti trasferiti per eredità ex lege a suo favore, ma non è stata comunque fornita la dimostrazione che i prestiti in discorso siano stati pure opportunamente denunziati all'Ufficio delle Imposte dirette.

— Ora — osserva la sentenza — per l'art. 68 della legge per l'imposta sui redditi di R. M. i possessori di redditi in somma definita non possono sperimentare i diritti [illegible] ma il [illegible] non si sono [illegible] mente constare [illegible] redditi stessi, essendo per l'art. 68 della legge 24 agosto 1877 dispone che le autorità giudiziarie devono sospendere qualunque provvedimento sopra titoli di reddito soggetti all'imposta di R. M. se questi non sono stati denunziati; denunzia che deve evidentemente essere comprovata in causa in modo opportuno, giacchè l'art. 69 ora detto soggiunge pure che nelle sentenze deve essere sempre enunziato l'ufficio dello imposte presso cui fu fatta la denunzia. Ritenuto in causa la prova della denunzia suddetta, devesi [illegible] procedere, per intanto, ai ogni disamina e pronunzia di lite, in attesa che sia fornita detta prova, della controversia, non apparendo del caso, allo stato degli atti, discendere all'esame di ogni altra questione, essendo intanto, per il ricordato motivo fiscale, precluso di poter discutere dei sovraricordati prestiti concessi dalla Masturino.

Il Tribunale, quindi sospende ogni giudizio in attesa che venga fornita la prova che i prestiti in parola siano stati opportunamente denunziati.

Il Della Gatta è stato assistito dall'avv. Gioda; i coniugi Devalle-De Negri dall'avv. Fantini.

CHI E' LA VITTIMA DEI BOSCHI DEL SANGONE?

La polizia ha continuato nella notte e per tutta la mattinata le indagini iniziatesi fin dal primo momento circa il delitto dei boschi di Stupinigi. Il lavoro si presenta difficilissimo, in quanto manca finora ogni dato oggettivo atto a guidare le ricerche. Invano è stato consultato l'archivio per quello che riguarda le donne scomparse negli ultimi tempi. Oltre cento incartamenti sono stati compulsati, ma di questi uno solo indica la scomparsa di una donna dai capelli biondi — e non castani come era stato detto in un primo momento. — Anche questo caso si presenta però come poco probabile, per il fatto che la scomparsa ha solo 29 anni, mentre la morta ne dimostra parecchi di più. L'ipotesi più accettabile prospetterebbe il caso di una mondana venuta a lite con un qualche occasionale amico. In questo ambiente in modo particolare si stanno svolgendo le indagini. La notizia del delitto ha destato vivo interesse in tutto il rione del Lingotto e nei comuni di Moncalieri e Nichelino.

AUTOMOBILE IN UN FOSSO UNA DONNA FERITA

Verso la mezzanotte di ieri certo Carlo Lupo, abitante in corso Regina Margherita 109, percorreva in automobile la strada di Santa Margherita, quando, volendo girare la macchina e perciò eseguendo una marcia indietro, a causa della poca visibilità o della poca perizia, andava a finire con la vettura in un fossato.

Nel frangente rimaneva ferita una donna che trovavasi a bordo, certa Rita Curcurà, di 28 anni, abitante in via Santa Giulia, 2. La Curcurà riportava la frattura della gamba destra e una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto; per cui, trasportata all'ospedale San Giovanni dal signor Armando Dogliotti, che poco dopo l'incidente si trovò a passare sul posto con la propria automobile, l'infortunata fu ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Onorificenza

Il Prof. Renzi Renato di Genova, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia per benemerenze nel campo degli Oli Minerali e per Trasformatori.

Commissione argentina in visita alla Fiat

Il Console argentino in Genova signor Mesnier ha visitato in questi giorni, unitamente ad un gruppo di componenti la Camera di Commercio Italo-Argentina, i principali stabilimenti industriali della nostra città. La Commissione argentina si è recata alla Fiat dove è stata cordialmente ricevuta dal direttore generale gr. uff. Valletta.

Gli ospiti hanno pure visitato le Ferriere Piemontesi, la Spa e la sala dell'Aeronautica Italiana [illegible] ricevuti dal colonnello Savoia che dette loro interessanti spiegazioni.

BRIGANTESCA RAPINA IN UN CAFFE' DI CORSO STUPINIGI

Stamane, alle 5,30 circa, due individui dell'apparente età di 35 anni, civilmente vestiti, entravano nel caffè che trovasi in corso Stupinigi 365, condotto da Luigi Penna, di 45 anni.

I due, senza destare alcun sospetto, sedettero a un tavolo ordinando due caffè. Mentre il Penna accingevasi a servire, i due, sicuri che l'esercente era solo, gli saltarono addosso, e, imbavagliatolo con una sciarpa di seta, lo tempestarono di pugni sulla testa finchè non lo videro accasciarsi privo di sensi.

Rinvenuto dopo qualche tempo, il Penna riuscì a togliersi il bavaglio e a invocare aiuto. Accorsero alcuni operai che poco distante erano intenti a lavori di sistemazione stradale, ma dei malviventi non rimaneva ormai alcuna traccia fuorchè... la sciarpa di seta.

Da una verifica sommaria eseguita subito dall'esercente, i rapinatori avrebbero asportato circa 1000 lire custodite in parte in un mobile sito nell'attigua camera da letto e parte nel cassetto del banco. Il Penna, recatosi all'ospedale Mauriziano, venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Sul posto si è recato un maresciallo dei RR. CC. della stazione del Lingotto.

UN PACIERE INTERESSATO

La sera del 22 gennaio scorso l'ebanista Leopoldo Castelli, recatosi in una bottiglieria di via delle Orfane, rivolgeva aspri rimproveri al figlio del proprietario. In difesa del giovanetto sorgeva il padre, che si scagliava contro il Castelli. Mentre la zuffa si faceva sempre più clamorosa, accorrevano, facendo da pacieri, alcuni avventori. Nella sala, attorno ad uno stesso tavolo, sedevano tre uomini e due donne. Uno di essi, Nicolino Novaira, di 26 anni, venditore ambulante, dopo di avere confabulato coi compagni, con fare fulmineo si avvicinava ai contendenti, afferrando il Castelli, al quale abilmente sottraeva l'orologio, una catena d'oro ed una spilla d'oro per cravatta. Quindi si allontanava coi compagni. Il Castelli, accortosi della scomparsa degli oggetti preziosi, sporgeva denunzia alla P. S. facendo cadere i suoi sospetti sul Novaira, che, arrestato con uno dei compagni e le due donne, veniva deferito con questi all'Autorità Giudiziaria. Comparsi stamane dinanzi alla VIII Sezione del Tribunale il Novaira è stato condannato ad un anno di reclusione e a mille lire di multa; gli altri sono stati assolti.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Un discorso di Nino Berrini per il cinquantenario della Società degli Autori

All'« Alfieri » questa sera Nino Berrini, in occasione del cinquantenario della Società degli Autori, terrà un discorso di illustrazione della Società stessa. In seguito la Compagnia genovese Govi rappresenterà *Pignasecca e Pignaverde*, di E. Valentinetti.

BALBO

Il successo di *Senso proibito*

Al « Balbo » la Compagnia Casaleggio-Testa continua con crescente successo le repliche della divertente rivista *Senso proibito* di Poncini e Biscaretti.

CHIARELLA

La Compagnia di Gino Cavalieri

Al « Chiarella » dal primo del prossimo maggio agirà la Compagnia vestita diretta da Gino Cavalieri, il cui cartellone promette alcune interessanti novità.

VITTORIO EMANUELE

Domani ultima di *Rigoletto*

Al « Vittorio » questa sera riposo. Domani ultima di *Rigoletto*; posdomani, domenica, ultima della stagione lirica, con *Barbiere di Siviglia*.

GIANDUIA

Le ultime rappresentazioni di *Ecco Torino*

Al « Gianduja » sta per chiudersi la fortunata e brillante stagione delle mirabili e giocondissime marionette dei fratelli Lupi. Ancora alcune recite di *Ecco Torino*, l'applaudito e riuscito lavoro che ogni sera solleva risa e applausi tanto nel pubblico dei piccoli come in quello degli adulti, e poi il teatro chiuderà i battenti, per non riaprirli più che in settembre.

LICEO

Il concerto Gedda-Tadlewski

Al secondo concerto della « Società del Liceo », diretto dal maestro G. C. Gedda, partecipò iersera il pianista Alberto Tadlewski, della cui carriera i lettori sono già stati informati. Il *Concerto* di Paderewski, che egli eseguì, non era purtroppo tale da mettere in luce altre qualità che non fossero quelle tecniche. E davvero sarebbe stato opportuno scegliere un'opera meno fatua e più interessante. (Non si dovrebbero offrire al pubblico composizioni significative, antiche o moderne? Il recente *Concerto* d'un italiano quale Ildebrando Pizzetti poteva attrarre un pubblico più numeroso). In ogni modo, sia il *Concerto* di Paderewski, sia alcuni pezzi eseguiti per le richieste degli ascoltatori, diedero agio al Tadlewski di riaffermarsi padrone della tastiera e continuatore di una tradizione illustre e ricca d'arte.

Franco da Venezia, che è ritornato alla composizione, dalla quale s'era troppo distratto, ha dato un nuovo saggio delle sue delicate qualità di musicista e della sua severa cultura con la *Notte romantica*, un poetico episodio sinfonico inspirato dalla *Vecchia romanza* di Heine. Ambiente suggestivo, evocato abilmente dai timbri, dalle melodie fervide, dalle armonie ben disciplinate; composizione sobria e signorile. L'autore fu cordialmente applaudito.

Il concerto comprendeva anche l'*Eroica* di Beethoven, la *Marcia comica* di Antonio Veretti, la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Ciascun pezzo procurò applausi al valoroso maestro Gedda.

a. d. c.

Al Teatro dell'O. N. B.

Domani sera, alle ore 21, nel Teatro della Casa del Balilla, verrà rappresentato, come abbiamo già annunziato, il nuovo bozzetto per bambini *La corsa al milione* di Michele Venuti.

Il lavoro sarà interpretato da dieci Piccole Italiane, alunne della quinta classe della scuola elementare Boncompagni, dirette dalla loro insegnante signorina Camilla Petiti.

IL « CAFFE' DEL NORD » NOTO RITROVO DI SPORTIVI E' STATO CHIUSO

Molti cittadini, passando ieri sotto i portici del corso Vittorio Emanuele all'angolo di via XX Settembre, sono rimasti sorpresi nel veder chiusi e sprangati i battenti del Caffè del Nord, ritrovo assai noto, specie negli ambienti sportivi della città.

Anche le insegne erano state tolte, e i larghi spazi senza vetrine lasciati liberi dalle lamiere davano alla facciata dell'esercizio uno speciale senso di abbandono e di desolazione.

Abbiamo chiesto il perchè della chiusura, e così siamo venuti a conoscenza che il titolare del caffè, era stato ieri mattina raggiunto da uno sfratto irrevocabile. Tale era stato il suo disappunto, che egli, prima di sgomberare e chiudere le porte aveva divelto anche le insegne.

Scompare così un ritrovo caro agli sportivi torinesi, che di esso avevano fatto un luogo di convegno ed un centro di informazioni. Ai tavoli del Caffè del Nord sono passate intere generazioni di sportivi, e fino a ieri era ancora possibile incontrarvi ogni genere di campioni, beniamini del pubblico, dai virtuosi del calcio agli assi del volante. Tutti ricordano poi gli assembramenti che si formavano davanti al caffè, specie nei giorni festivi, quando la gente vi sostava nell'ansiosa attesa dei risultati di ogni genere di competizioni.

Ora gli sportivi dovranno accogliersi in altro locale per i loro convegni, poichè pare che il caffè — se si riaprirà — cambierà certamente ubicazione ed il suo posto verrà preso da un negozio di orologeria.

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible]

Seguendo la Cronaca

DOMANI ESTRAZIONE della LOTTERIA DI TRIPOLI

Noi diamo ancora oggi i biglietti nella proporzione di uno per ogni 200 lire di acquisti. Giocattoli, articoli casalinghi, ghiacciaie (imballo gratis), casse metalliche per vestiario, paraventi, articoli per regalo, ecc.

I Grandi Magazzini Bianchi - Via Viotti (Piazza Castello)

CENTENARIO AVIGDOR
Una passeggiata signorile e un dono gratuito

La via più elegante che unisce via Pietro Micca e via Garibaldi, è la via S. Francesco d'Assisi. E' in questa via, al n. 14 (all'angolo di via Monte di Pietà) che la signora si trattiene ad osservare con interesse e simpatia le belle vetrine della Ditta Avigdor, specializzata nell'arredamento della casa (stoffe, tendaggi, tappeti da terra e da tavola, mossary, passatoie, cretonnes, ecc.) e sempre aggiornata sia nelle novità classiche e moderne, che nei prezzi. Un regalo-ricordo a tutti i compratori.

GALLERIA CODEBO'
via Po 4 - primo piano - tel. 46-116
L'annuncio dell'Esposizione della
« RACCOLTA ZANI »
(II^a Parte)
ha richiamato, come prevedibile, il più fine pubblico, che ha potuto ammirare, in questa eccezionale collezione, quanto di meglio ha dato la pittura italiana e straniera, specialmente nell'« Ottocento », giudicandola, unanimemente, un piccolo museo d'eccezione. L'esposizione continuerà fino a tutto domenica 30 corr., con orario dalle 10 alle 23. Lunedì 1° maggio, alle ore 16,30, prima tornata di vendite all'asta. Il catalogo illustrato è gratuito.

GARDA
VIA PO, 6
Corredi di nozze
Biancheria di lusso
Maglieria
Ad evitare ogni possibile disguido, ritardo od omonimie, rammenta che sua unica Sede in Torino, via Po, n. 6.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-960. Trams: 7, 2, 16, 15, 21.

SACONNEY Giocattoli
Giocattoli utili e giuochi sportivi. Scelta di buon gusto e signorilità. Saconney - Via E. De Sonnaz 17.

ARGENTES e VISONI
Assortimento speciale, prezzi imbattibili. Giorgi, v. Garibaldi 27, piano 1°.

SCARPE QUASI GRATIS
Per donna L. 9, in via Arcivescovado 1.

ASTA ALLE 21 in PIAZZA CASTELLO 25
Nella *Sala d'Arte Guglielmi* si bandisce stasera la grandiosa vendita di mobili artistici, tappeti persiani, lampadari, miniature, porcellane, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: « Pignasecca e Pignaverde » di E. Valentinetti.
TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Elio Salvagni.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Senso proibito » di G. M. Poncini e G. Biscaretti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi)
CAVOUR: Lezioni, 16,30; The: 21; Trattenimenti.
IL FARO (via Pietrino Belli [illegible], 14). — Esposizione vendita lavori femminili, 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

Continuano con successo al POLITEAMA CHIARELLA le rappresentazioni di FOLLIE D'AMORE l'elegante e divertente fantasia di Fiorita. Affiatatissima l'esecuzione e grandi applausi ai maggiori interpreti.

JOHN GILBERT al CINEPALAZZO LOIS MORAN al CINEPALAZZO GRANDIOSO SUCCESSO dell'ultima avventura d'amore di John Gilbert con la graziosissima ed energica attrice Lois Moran. Il pubblico si diverte pienamente all'appetitoso programma, cui si aggiungono due « shorts » di primissimo rango: un « Movietone » [illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Unica visione per Torino.

Oggi al SUPERCINEMA STATUTO LA TRAGEDIA DEGLI ASBURGO col Mistero di Giovanni Orth

E' un film di autentica nobiltà cinematografica. Willi Wolff ha romanzato abilmente un periodo di storia absburgica (già di per se stessa così romanzesca) ed ha fatto della cinematografia superba e quasi perfetta con ricostruzioni di ambienti accuratissime, visioni originali e molti esterni degni delle più celebri firme. Anche l'andamento del film (al pari dell'inquadratura) è tutto felice, rilevato, gustoso e simpatico. La misteriosa fine di Giovanni Orth, il suicidio dell'Arciduca Rodolfo e della Wetsera, gli intrighi di Corte, la vita gaia gomito a gomito con quella tragica, hanno anch'essa un impeccabile rilievo attraverso l'interpretazione di valorosi attori tedeschi: Ellen Richter, Gretl Theimer, Paul Wegener e K. L. Diehl.

LA DONNA SENZA DOMANI superfilm Fox italiano con Elissa Landi, Warner Oland al *Cine Ideal* e *Lo demonio dell'aria*, Topolino di Disney.

LUANA, LA VERGINE SACRA con Dolores Del Rio, al *Nazionale*. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi amorosamente assistita dai suoi cari, si spegneva santamente

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

Angosciati ne danno l'annunzio il marito Basilio, i figli Eligio con la moglie Gina Guzzino; Giuseppe con la moglie Tersilla Guasco e famiglia; le figlie Adelina ved. Gallo e famiglia; Teresina col marito Giovanni Ferraro e famiglia; il fratello Tranquillo con la moglie e famiglia; la sorella Maria ved. Ospaltaro e famiglia; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corrente, alle ore 10. U. 2712 T.

Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.
(Impr. Fun. Ivaldi, Tel. 23-27 - Biella)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Barbisio, Milanaccio e C., partecipano con vivo cordoglio la morte della Signora

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

moglie del proprio Presidente Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere al Merito del Lavoro. U. 2713 T.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.
(Impr. Fun. Ivaldi, Tel. 23-27 - Biella)

Dirigenti, impiegati e capi della S. A. Barbisio, Milanaccio e C. partecipano con profondo dolore la morte della Signora

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

moglie dell'amato Presidente Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere al Merito del Lavoro. U. 2714 T.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.
(Impr. Fun. Ivaldi, Tel. 23-27 - Biella)

Gli operai della S. A. Barbisio, Milanaccio e C., partecipano con profondo dolore la morte della Signora

CATERINA BARBISIO
nata RAMASCO

moglie dell'amato Principale Comm. Basilio Barbisio, Cavaliere al Merito del Lavoro U. 2713 T.

Sagliano Micca, 27 aprile 1933-XI.
(Impr. Fun. Ivaldi, Tel. 23-27 - Biella)

Ieri, a soli 40 anni, mancava ai suoi cari,

DUSNASCO ANTONIO

La famiglia ed i parenti nel darne il triste annunzio, ringraziano quanti interverranno ai funerali, oggi 28, ore 15, Borgata Fioccardo. 16817

La Famiglia Villa, Gierici, Bernocchi, profondamente commosse e riconoscenti, ringraziano le Autorità e tutti coloro che di presenza o con scritti parteciparono al loro grande dolore per la perdita dell'amatissimo

CESARE VILLA

Un ringraziamento particolare rivolgono ai dirigenti, ai sanitari ed al personale dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino e del Reale Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari; alle Autorità civili, politiche e religiose ed alla popolazione tutta di Villanova d'Asti che, con vero plebiscito d'affetto, accompagnarono la Salma carissima all'ultima dimora.

Cenis - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pr[illegible]

MEMENTO

Sabato 29 corrente, nella Chiesa di Sant'Alfonso (via Cibrario), verranno celebrate Messe, alle ore 6, 7, 8 e solenne, in suffragio dell'anima di G. B. ISABELLA. La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi a lei nella preghiera. 16711

Sabato 29 corr., nella Chiesa Parrocchiale di Busca, verrà celebrata, alle ore 9,30, una Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta Signorina EMMA MINIOTTI. La Famiglia ringrazia le gentili persone che interverranno alla pia funzione. 16856

Nel primo anniversario della morte del Prof. Dott. CARLO CIPRIANI, la vedova che lo piange con dolore, fa celebrare nella Chiesa della Gran Madre di Dio, sabato 29 aprile, Messe di suffragio dalle ore 6 alle ore 11 e nella seguente a benedizione alla Messa delle 9. Grazie ai buoni che interverranno. 16890

Squadra ragazzi del « Vanchiglia ».

« Balon Boys », vincitrice torneo « ragazzi ».

"Interni,, della vecchia Cina

SCIANGAI, aprile.

Un umorista ha preteso, senza in fondo esagerare, che c'è altrettanta differenza tra un cinese del Sud, del Yunnan per esempio, e un cinese del Nord, della provincia di Pekino, che tra un arabo e un lappone.

E' un paradosso che conferma la verità. I vestiti, le abitudini, i costumi, la lingua stessa, sono diversi. Ma la diversità è ancor maggiormente accentuata tra gli abitanti della provincia, i contadini, e quelli della costa, quelli delle grandi città che si sono occidentalizzati a contatto degli Europei delle Concessioni.

***

Bisogna vederli, questi poveri contadini della decrepita pianura cinese. Bisogna aver attraversato i loro villaggi nella dura carrozza del paese, la quale non è che una cassa ricoperta di tela, su di cui non ci si può sedere che ripiegando le gambe sotto di sè. Dato il pessimo stato delle strade, le ruote sono quasi sempre impegnate in binari duri e profondi ove la vettura traballa di continuo scuotendo senza pietà gli occupanti. Di tanto in tanto, si attraversa un campo di miglio, di fagioli accartocciati o di mais a spighe vuote. Poi si incontra un villaggio dai muri di terra; un abitante magro guarda indifferente chi passa.

Gli agglomerati sono in parte spopolati. Non in seguito alla guerra, che tutti ignorano, ma per la carestia che imperversa ogni anno con maggior rigore. S'incrociano infatti lunghe teorie di uomini, donne, bimbi, vecchi, che abbandonano i villaggi in cui han vissuto sin qui, per cercar fortuna altrove.

La vita del contadino cinese è dura in ogni tempo. Non ha altro svago all'infuori dei festeggiamenti della dodicesima luna, delle fiere, e del passaggio di qualche piccolo teatro in cui si rappresentano spettacoli piuttosto sciocchi inframmezzati da oscenità.

Quasi tutti i contadini hanno abbandonato l'oppio, ma l'hanno sostituito con la morfina i cui effetti sono, è noto, ben più perniciosi. Questa droga è introdotta e importata di contrabbando, in forti quantità, dai giapponesi che la vendono nelle proprie farmacie senza alcun controllo medico.

Ecco il modo con cui la droga viene distribuita. L'acquirente va in una casa che conosce, ove un foro è praticato nel muro. Passa il braccio nudo nel foro, tenendo nel pugno chiuso le sapeche necessarie. Quando si sente afferrare da una mano sconosciuta, apre le dita, il denaro cade, e una siringa gli inietta il veleno.

Nell'attuale anarchia cinese, i contadini sono quelli che soffrono di più: preda naturale dei ras di provincia, di governatori senza scrupoli che li sfruttano e rovinano, costituiscono il terreno migliore per il bolscevismo, e in effetti si rivoltano talvolta terribilmente.

***

Sovente, in una città un po' importante, si è colpiti dal gran numero di soldati. Hanno un uniforme quasi europea, ma conservano la mentalità delle milizie di ventura.

Mi ricordo d'aver visto a Hankeu un'intera divisione inviata dal governo del nord per tener a bada le truppe del sud. Appena sul luogo, quest'esercito s'era fatto precedere l'artiglieria; poi era rientrato a nord, aveva occupato la città e i dintorni, rifiutando di sciogliersi e facendosi mantenere dagli abitanti. Annoiata, la soldataglia si dava o a spogliazioni in regola o alla rissa a punto di due o tre incendi, il cui spegnimento poteva esser pretesto per qualche rapina.

Talvolta, di mattina, si ode qualche tromba, strumento che gode di singolare favore presso il soldato cinese: ma, invece dei motivi spigliati degli eserciti occidentali, ne escono melopee lente, discordi, fatte apposta per spegnere ogni slancio.

***

Ci sarebbe un libro da scrivere sulle superstizioni che hanno ancora corso tra il popolo e soprattutto tra i contadini cinesi. Malgrado gli sforzi della Repubblica, malgrado l'elevazione degli spiriti, rimane la grande regola di condotta dei cinesi, e anche chi in pubblico ha l'aria di ridersene, appena di ritorno nel suo yamen, lontano da ogni sguardo indiscreto, s'affretta a moltiplicare i sacrifici in onore dei geni.

Un giorno, in richshaw, nei dintorni di Canton, notai non senza spavento che il mio conducente affettava di porsi davanti alle automobili — dei bolidi Packard, Buick o Ford — che seguivano la nostra stessa direzione. Richiesto di maggior prudenza, il brav'uomo mi confessò candidamente che, inseguito dal demonio, tentava di farlo schiacciare dalle macchine. Ed è per la stessa ragione che, sullo Yang-Tse, i barcaioli tagliano imprudentemente la strada ai vapori che salgono o scendono il fiume. Nel sobborgo d'una grande città, una fabbrica di prodotti chimici europea aveva innalzato una ciminiera di mattoni. Il mandarino della provincia, caduto ammalato, ebbe dal bonzo l'assicurazione che la sua malattia era una vendetta degli dei dell'aria il cui volo nello spazio era imbarazzato dalla ciminiera.

Ebbene, i proprietari furono costretti ad abbattere la costruzione, per non dispiacere ai dragoni dell'aria. La storia non dice se il mandarino è morto...

***

Una delle caratteristiche della campagna cinese, è l'odore infetto che vi regna, avendo i contadini la bella abitudine di concimare i propri campi con concime... umano. Ho visto poi di persona dei bravi agricoltori raggiungere il loro giardino portando sulle spalle un bambù sostenente alle estremità due secchi... odoriferi, che, debitamente vuotati, riempiva, senza cognome di risciacquarli, alla sorgente vicina e riportava alla dama sposa, la quale utilizzava quest'acqua limpida per la cucina!...

Tuttavia se abbandoniamo la campagna cinese per ritornare ai grandi porti della costa, o in città come Sciangai, Nanking ecc., il cambiamento è completo e l'aspetto della popolazione tutt'altro.

Anzitutto, il codino, che per tanto tempo è stato il segno distintivo dei cinesi e che non era in realtà che un segno esterno di servitù imposto dalla dinastia degli imperatori manciù, è completamente sparito. Il celeste 1933, cittadino della massima repubblica del mondo, si veste come noi, forse con una maggior eleganza, un non so che d'equivoco fortemente impresso d'americanismo.

In effetti, si voglia o no, bisogna riconoscere l'immenso sforzo e i vasti risultati dell'Y. M. C. A. in Cina: quest'opera, d'origine protestante e anglosassone, ha preso a poco a poco il posto che avrebbero ben potuto occupare i gesuiti, se le note vicende di politica ecclesiastica non ve li avessero a suo tempo impediti, stroncando missioni fiorentissime.

Il cattolicesimo sta senza dubbio riprendendo attualmente le antiche posizioni: e può provarlo il successo dell'università Aurora a Sciangai. Ma è d'altra parte innegabile che la giovane Cina, rivoluzionaria, miscredente, persino atea (almeno nelle sue manifestazioni esteriori), è posta innegabilmente sotto il segno dell'influenza anglosassone. E quest'influenza s'esercita soprattutto attraverso i pastori e l'Y. M. C. A. che moltiplica dispensari e scuole.

Le città abbandonano sempre di più gli antichi costumi e le giovani cinesi non sono le ultime a felicitarsene: finito fra l'altro il supplizio della mutilazione dei piedi, esse sono ormai libere di portare come le loro consorelle d'Europa o d'America scarpe dal tacco Luigi XV.

La donna cinese 1933 è vanitosa quanto ogni altra e non è certo la guerra di Manciuria che l'impedisce di pensare alla toletta.

***

Attualmente, la Cina vegeta, estranea al domani; non vive realmente: il suo destino si gioca nel Nord, senza che essa se ne renda conto. Gli auguri hanno annunciato che l'attacco giapponese rifarà l'unità nazionale: a dire il vero, non sembra che finora il presagio si sia realizzato...

FRANCO DE' BAFFI.

La sagoma di una giunca, in un paesaggio banale e incolore: vecchia Cina.

Il medico giallo, o meglio marrone, vanta in piazza le sue «medicine».

Tappeto verde o no, anche nella Cina millenaria si gioca d'azzardo: tutto il mondo non è paese?...

GRANI DI SCIENZA DOMESTICA

** Alla donna viene giustamente affidato l'incarico di vigilare sulla salute della propria famiglia, ed ecco perciò per lei la costante quotidiana preoccupazione della scelta e della cucinatura dei cibi che dovranno, oltre che portare un giovamento, riuscire graditi ai suoi cari.

Ma una buona massaia non si può definire veramente tale, se alla capacità di cucinare, alle doti di ordine e di pulizia, non aggiunge quella maggiore che può definirsi il segreto per fare economia. Per questo, occorre anzitutto sapere con precisione in quale quantità i diversi cibi dovranno essere acquistati. Non bisogna mai comperare di più col pretesto che avanzando potranno sempre servire. Ciò procura un aggravio sul bilancio famigliare, col risultato che se cucinati, molto spesso i cibi rimasti, vengono in uggia (difficilmente si mangia volentieri per due volte di seguito una vivanda) e finiscono con l'essere buttati. Senza contare che molte delle cibarie che rimangono da cucinare, perdono da un giorno all'altro (carne, verdura, ecc.) gran parte delle loro preziosissime qualità nutritive e del loro sapore.

Quello di comperare nella stretta misura necessaria non è la sola cosa che si richiede alle massaie nel nome dell'economia. Occorre anche che una buona donna di casa, sappia scegliere fra i vari cibi, quali più sostanziosi e necessari maggiormente al nostro organismo.

** Tra gli elementi nutritivi occupa un posto eminente la gelatina che forma la base dei brodi, ed è contenuta in gran parte nelle ossa. Comperando della carne ove siano delle ossa, queste, bollite a dovere, formeranno un ottimo brodo che con aggiunta di verdure e di poco condimento, potrà servire per una magnifica ed economica minestra.

** Per quanto non sembra, l'arte di cuocere il riso non è facile e molte massaie e oserei dire anche qualche cuoca, non hanno imparato ancora a dosare l'acqua nella giusta misura affinchè il riso, dopo averne assorbito la quantità necessaria, si distacchi grano a grano senza formare il pastone. Ma ecco che per rimediare a questo inconveniente basta buttare poche gocce di limone nell'acqua ove cuoce il riso. I grani si staccheranno facilmente ed il riso stesso apparirà migliore acquistando un aspetto più bianco.

L'acqua del riso non va mai buttata, poichè essa costituisce un meraviglioso e leggerissimo amido, benefico alla pelle.

** I resti del pesce che generalmente vengono dati con molta generosità... ai gatti, possono invece venire utilizzati anch'essi per farne un'ottimo *soufflè*. Si pestano questi resti, poi si ammorbidiscono, con del latte, formandone una pasta omogenea. A questa si aggiunge un po' di *bèchamel*, due tuorli d'uovo, avendo l'avvertenza di sbattere bene il tutto. Un quarto d'ora prima di servire in tavola, si mescolano al composto due bianchi d'uovo ben sbattuti e poi si fa cuocere al forno. Appena il *soufflè* gonfia, è cotto e si può servire.

** Poichè parliamo di resti, diciamo una parola anche per quei pezzetti di pane che molti hanno la deplorevole abitudine di far rimanere tutte le volte che si siedono a tavola. Molto spesso questi resti servono per fare delle zuppe ai cani e perciò vengono venduti ad un prezzo irrisorio. Alcuni li buttano addirittura. Invece i piccoli pezzi di pane, anche quelli più secchi, possono servire benissimo per la preparazione di un dolce sano ed economico. Ecco come: si fanno inzuppare i resti del pane nel latte, poi si mescola bene al fine di ottenere una pasta omogenea e si aggiunge un cucchiaio di rhum inzuccherato. Poi si aggiunge una marmellata di mele cotte con scorza di limone o di arancio e si fa cuocere al forno o a bagno-maria. Volendo, al momento di servire si può anche innaffiare con un altro po' di rhum.

** Ogni massaia che affida alla lavandaia la biancheria, soprattutto quella da letto e da tavola, si preoccupa giustamente di contrassegnare ogni capo, affinchè non venga disperso o scambiato. A tale uopo, sono in commercio delle apposite marche stampate a colori indelebili che vengono cucite alla biancheria. Pertanto molte massaie preferiscono ricorrere alla maggiore fatica della cifratura di ogni capo per mezzo del ricamo, sistema sempre in auge, punto a croce, mentre altre invece per essere più sicure del contrassegno, marcano la biancheria con l'inchiostro. A queste ultime si consiglia di disegnare prima con la matita la cifra o la lettera da ripassare ad inchiostro. In tal modo, e facendo la massima attenzione, l'inchiostro non spanderà e si eviteranno le brutte e spiacevoli macchie.

** Oggi il problema che più interessa al momento dell'acquisto di un oggetto è quello della durata, soprattutto se l'oggetto è utile per la cucina e deve venire adoperato più volte in una giornata.

Ecco un trattamento per le scope di saggina da ripetersi ad intervalli di dieci giorni, che oltre alla pulizia garantirà all'oggetto in questione, una lunga conservazione. Si bagnano le scope in una soluzione di acqua saponata poi si scuotono e si fanno asciugare, curando che la testa di esse rimanga sempre in aria.

UN TORERO DI OTTO ANNI

JUAREZ (Messico), aprile.

Con tre «possenti» colpi, la lama dell'ardimentoso «toreador» uccise il toro; e, all'applauso della folla, egli s'inchinò profondamente nell'arena. Ma gli applausi non cessavano, chè il pubblico si trovava in presenza di un torero d'eccezione.

Si trattava di Armando Borunda, un ragazzo di soli otto anni (29 chilogrammi), che si esibiva così la prima volta come «il più giovane e più piccolo torero del mondo». Quando ebbe realmente ucciso il suo toro, il pubblico si abbandonò a un entusiasmo irrefrenabile. Piovvero cappelli e monete nella arena.

Il coraggioso ragazzo è venuto per caso alla professione del torero. Assisteva a una corrida mal riuscita, in cui i tori si mostravano sonnolenti e i toreri svogliati. Per mettere un po' d'animazione nella corrida, il ragazzo scavalcò il parapetto e scese nell'arena, afferrando un panno rosso per eccitare i tori. Pochi minuti dopo, un impresario intraprendente gli faceva già una proposta di scrittura.

La prima corrida del giovanissimo torero fu da principio un po' infelice: il toro non voleva accorgersi della sua presenza nell'arena e restava passivo; allora tutti, fuorchè lui. «Ah, ah, ha paura di me!» — esclamò il ragazzo, e si slanciò contro la sua vittima. La prima prova di Armando è stata brillante; egli è stato subito impegnato a combattere nella Capitale messicana.

I TURISTI TEDESCHI VISITANO I MONUMENTI ROMANI

Roma, venerdì sera.

I partecipanti alla carovana automobilistica del National Deutsche A. C., guidati dal duca Edoardo di Coburgo-Gotha hanno visitato stamane i monumenti dell'Urbe, soffermandosi particolarmente nella zona dei Fori imperiali e lungo la Via dell'Impero.

Gli automobilisti si sono oggi recati, con a capo S. A. R. il Duca Coburgo, al Vittoriano per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Gli ospiti, molti dei quali indossavano la divisa delle camicie brune o quella degli Elmi d'acciaio, sono giunti in piazza Venezia su numerose automobili, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della folla che si era radunata dinanzi al monumento. Salita la scalea del Vittoriano, i partecipanti al viaggio automobilistico hanno compiuto il rito d'omaggio, rimanendo sull'attenti per un minuto. Presso la tomba è stata deposta una grande corona d'alloro coi nastri dai colori nazionali germanici, recante al margine la croce uncinata, insegna degli hitleriani.

Nel pomeriggio l'on. marchese Parisio, commissario del Governo al R.A.C.I., ha offerto un ricevimento signorile nella sede del massimo ente automobilistico italiano in onore di S. A. R. il Duca Coburgo e della carovana di automobilisti tedeschi. La riunione è stata improntata alla più schietta cordialità. Erano a ricevere gli ospiti l'on. Parisio, coadiuvato dal barone Lazzaroni, in rappresentanza della sede provinciale di Roma del R.A.C.I., il principe Pio di Savoia, segretario della commissione sportiva del R.A.C.I. e dagli altri membri del R.A.C.I. tutti in camicia nera. I componenti della carovana al seguito del Principe e della Principessa di Coburgo, sono giunti alle 17,30, accompagnati dalle rispettive signore. Tra essi si notavano alcuni ufficiali della guardia del corpo di Hitler e altri ufficiali delle camicie brune. Accompagnava la carovana, il Console della Milizia, Canali, che, come è noto, per disposizione del Commissario al turismo, onorevole Suvich, si è recato ad incontrare gli automobilisti tedeschi al Brennero e li ha scortati sino a Roma.

L'on. Parisio ha pronunciato elevate parole, inneggiando alla fraternità fra le due nazioni, brindando a Hitler, al Duce e all'avvenire delle due nobili nazioni. Dopo di che ha consegnato al Principe Coburgo la tessera di socio onorario del R.A.C.I. racchiusa in una elegante custodia. Ha risposto per il Principe di Coburgo il suo Aiutante di campo, ringraziando dell'accoglienza veramente fraterna ricevuta dagli automobilisti tedeschi sin dal loro ingresso in Italia e manifestando tutta la sua ammirazione per l'ordine, la disciplina e l'operosità riscontrati in Italia.

I due discorsi sono stati sottolineati da potenti «alalà» al Duce e a Hitler. Tra i presenti abbiamo particolarmente notato la signora Baumer, consorte dell'ambasciatore tedesco e preside della sezione femminile dell'A. C. di Germania, il maggiore Renzetti, presidente della Camera di Commercio italiana di Berlino con la signora, il segretario politico degli Elmi d'acciaio in Italia, barone Kurt von Behr, e molti altri.

La carovana si tratterrà a Roma fino al mattino di lunedì 1.o maggio. Il programma dei prossimi giorni è il seguente: domani mattina visita al Comando della Milizia e alla Mostra della Rivoluzione. Nel pomeriggio la carovana sarà ricevuta dal Segretario del Partito, S. E. Starace. Domenica, nelle ore antimeridiane, visita al Foro Mussolini: alle ore 18 colazione alla Casina Valadier, offerta dal R.A.C.I. Domenica 30, nelle ore antimeridiane, visita alla Caserma Mussolini. Lunedì 1.o maggio alle ore 8.30 partenza per Littoria: visita di Littoria e Terracina, e indi proseguimento per Napoli.

MEZZO MILIONE PER UNA CAVIGLIA SLOGATA

New York, venerdì mattino.

L'ex-attrice cinematografica e danzatrice Mae Murray, dopo rinvii di anni, ha vinta una causa nella quale le fu assegnato un indennizzo di 26.000 dollari (circa mezzo milione di lire) perchè, inciampando nel dicembre 1928 sul palcoscenico del teatro Fox di New York, si produsse una lesione al piede, del resto leggera.

Miss Murray aveva quotato le proprie gambe ad un prezzo anche maggiore, e chiese dapprima 250.000 dollari (alla pari quasi cinque milioni di lire): voleva dare un esempio — disse — perchè spesso le scene sono in pessimo stato, e molti artisti non hanno i mezzi di intentar causa ai loro impresari.

Sebbene Mae Murray abbia avuto causa vinta, è dubbio se riscuoterà l'indennizzo, giacchè l'impresa teatrale Fox è da tempo affidata a un curatore.

La città non era molto cambiata; in un certo senso, anzi, gli parve migliorata, meno animata, più guerriera. Nessuno dubitava della vittoria. Si parlava molto dell'Italia e del suo inevitabile intervento, a fianco degli Imperi centrali. Nei caffè, nelle trattorie di lusso, nelle taverne, l'inno tedesco e quello austriaco erano sempre seguiti dalle note marziali della Marcia Reale Italiana. Nessuno gustava a Vienna quelle note più di Ludwig, per motivi che è facile intendere!

Marta si andava riavendo a poco a poco. I medici che l'avevano visitata parlavano vagamente di scossa nervosa e dichiaravano che la fase acuta del male era superata.

La permanenza di Cobenzl alla capitale fu breve. Ebbe il comando di uno squadrone in Galizia. Durante uno scontro, fu ferito dalla sciabolata di un cosacco alla spalla sinistra ed ebbe, dopo quaranta giorni di ospedale, una licenza, con l'autorizzazione, di pugno del Ministro, a trascorrerla in Italia, a villa Marta, ove la moglie amava attardarsi fin dopo il giorno dei morti.

Piombò inaspettato a Fossalta e trovò la moglie sola. La giovane donna era ancora un po' smagrata, ma pareva guarita ed i genitori, che non dividevano la sua passione per gli autunni friulani, ai primi freddi erano ripartiti, nell'intesa che Marta li avrebbe raggiunti a Venezia, dopo qualche giorno. Tutto pareva indulgere, in quella dolce solitudine, ad una spiegazione fra i coniugi, ma le belle parole che Ludwig aveva preparato morirono sul suo labbro al primo incontro.

La guerra aveva aperto l'animo di Marta ad una folle, inconfessabile speranza. Oh, poter tornare alla sua cameretta da fanciulla, riprendere la vita di prima, come se nulla fosse avvenuto, come se nulla fosse cambiato! Fosse la guerra o no destinata a durare tanto a lungo da maturare, per lei, qualche possibilità di scampo ella non si chiedeva, non faceva pronostici. Forse che il naufrago, trovando a portata di mano tra i flutti un oggetto, si chiede, prima d'aggrapparvisi, se esso potrà sorreggerlo?

Accusava una grande stanchezza, accompagnata spesso da capogiri: era nervosa ed irritabile. Nei momenti di calma, quando era sola, provava un senso di sincera, accorata compassione per quell'uomo che le aveva dedicato l'esistenza e che le pareva tanto, tanto infelice; e giungeva sino a chiedersi le ragioni del proprio atteggiamento. Perchè non poteva amarlo?

Il pranzo d'addio fu triste, nella sala popolata di ombre. Il terzo commensale invisibile sedeva, ghignando, tra loro due.

Nella notte, si scatenò un uragano. Il vento ululava tra gli ippocastani del parco, curvandoli come bambù. La casa secolare era tutta gemiti e scricchiolii e pareva dovesse cadere, da un momento all'altro, alla furia degli elementi. L'acqua batteva a catarosci sui cristalli delle finestre, precipitava scrosciando dai davanzali, scorreva ribollendo tumultuosa, lungo i muri che parevano diventati di spugna, crocchiava sulla sabbia del giardino. Era un finimondo che pareva non dovesse più finire.

Ludwig vegliava. Vegliava in

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

letto, con le gambe rannicchiate sotto le coltri, la spalla destra affondata nei guanciali ritti, l'occhio fisso alla finestra che, a tratti, i lampi illuminavano. Ma non porgeva orecchio a quell'intonarumori d'inferno, a quella specie di serenata funebre mefistofelica, a quel vocèro côrso degli elementi scatenati.

Riandava, con la mente accesa dall'angustia e dalla stanchezza fisica, all'età fanciulla, alla giovinezza scapigliata, alla tragedia abbattutasi improvvisamente sulla sua casa, alla morte della madre, alle tappe della sua povera marcia nuziale...

Si alzò, prima dell'alba. Trovò Marta sofferente; anch'ella aveva trascorso una cattiva notte, con tutto quel frastuono; una notte popolata di incubi... S'era destata di soprassalto e s'era sentita male, tanto che aveva dovuto chiamare Annuta presso di sè.

Ludwig la trovò supina, con il capo affondato nella massa lussureggiante dei capelli bruni sciolti, bella come non l'aveva vista mai.

Al rumore dell'uscio, ella aprì gli occhi e volse verso di lui il volto stanco, sorridendogli con sforzo e salutandolo con lo sfarfallio delle cinque dita, come fanno i bimbi.

Volle, nondimeno, accompagnarlo alla stazione. Il marito protestò:

— Non è bene che tu ti esponga... Fa quasi freddo, sai?... Rimani a letto.

Marta insistette. Per una di quelle inversioni, così tipiche, della nostra morale spicciola, che ci fa stambiare per dovere quelle che non son le forme esteriori, le pareva di mancare, non accompagnando alla stazione il marito che ripartiva per la guerra.

Uscirono, nell'alba livida. Attraverso i cristalli dell'automobile, che filava, sollevando larghe ondate di fango, videro fuggire la campagna fradicia... Tutto era fradicio, tutto pareva lugubre. La stazione di Portogruaro fece a Ludwig l'effetto d'una grossa fetta di pandispagna imbevuta di rhum.

Il treno di Vienna, a tendine abbassate s'arrestò, bloccato dal westinghouse, soffiando, come un docile bestione sotto la tettoia.

Un abbraccio, un ultimo saluto con il fazzoletto, poi il treno partì, urlando lungamente nella fischia rossa.

Fuori della stazione, Marta dovette appoggiarsi al muro, per non cadere. Le pareva che tutte le cose turbinassero attorno a lei. Aveva le gambe molli. L'autista si precipitò verso di lei per sorreggerla, ma, con uno sforzo prodigioso della volontà, la coraggiosa donna riuscì a padroneggiarsi ancora ed a trascinarsi fino alla vettura.

Mentre filava verso casa, sentì i primi brividi di febbre. Si guardò allo specchietto ed a stento riconobbe se stessa in quel volto pallido ed inesvato. Sicura di non essere veduta, si coprì gli occhi con le mani ed emise un gemito.

CAPITOLO IV.

I genitori di Marta, che nel cuore della notte avevano ricevuto un telegramma di Annuta, tragico nella sua brevità, giunsero a Fossalta l'indomani stesso.

Il male si era andato aggravando d'ora in ora. Tutta la notte, l'infelice aveva gridato, agitandosi fra le coltri, percuotendosi il petto ed accusandosi, nell'esaltazione del delirio, come la più grande delle colpevoli. Per ben tre volte aveva tentato di gettarsi giù dal letto, per raggiungere — così diceva — il marito ed a gran fatica Annuta aveva potuto padroneggiarla, aiutata dalle due ragazze del fattore.

Era stato chiamato in tutta fretta il giovanissimo medico condotto — un biondino con gli occhiali — il quale, dopo aver visitato l'inferma, aveva emesso una diagnosi confusa, che nessuno aveva capito e se ne era andato dopo aver scarabocchiato una ricetta sulla cui efficacia egli stesso pareva nutrire scarsa fiducia.

Giunse a Fossalta, con i genitori di Marta, un medico di Venezia, il dottor Zante, annoverato fra i migliori d'Italia. La testa leonina, carducciamente incorniciata da un groviglio di capelli d'argento, la fronte spaziosa, che gli occhi grigi illuminavano d'una luce ferrigna, soggiogatrice, la barba ed i baffi pur essi candidi e foltissimi, quasi a nascondere la piega troppo sensuale delle labbra carnose e giovanili, gli conferivano un aspetto severo e maestoso, al tempo stesso. Ispirava simpatia ed incuteva rispetto.

Entrò nella casa di Fossalta da dominatore, burbero, con la borsa degli strumenti sotto al braccio, rispondendo con occhiate inquisitrici ai saluti delle ragazze di casa, scarmigliate e piangenti e della gente tutta, disseminata per i corridoi come al passaggio del Messia; s'informò dell'ora in cui sarebbe arrivato il medico condotto, si diresse, accompagnato dai genitori, alla camera di Marta e si installò, davanti al triste capezzale, in atteggiamento di meditare. La visita che seguì fu lunga e minuziosa.

Il giovane medico curante, giunto pochi minuti dopo, trafelato e pieno di soggezione, per l'uomo celebre con il quale si trovava così improvvisamente a collaborare, mise in poche parole il maestro al corrente delle sue osservazioni. Il vegliardo pareva non lo ascoltasse, tutto intento a seguire il corso delle proprie induzioni. Quando il dottorino ebbe finito il vecchio disse:

— Bene!

Ma era un «bene» che suonava falso e non aveva in sè nulla di rassicurante.

Quando finalmente i due medici uscirono dalla camera della malata, la madre, che per lasciare più liberi i due uomini di scienza aveva atteso fuori in grandi angustie, corse loro incontro.

— Ebbene?

— Ebbene, cara signora — rispose freddamente il vecchio — non c'è nulla da fare, per ora... Le dirò una cosa che è semplicemente una mia impressione e che non la deve spaventare: ci troviamo di fronte ad un caso clinico, la cui natura mi lascia molto perplesso... Se non fossimo in pieno secolo ventesimo, giurerei che a sua figlia è stato somministrato un filtro! L'organismo è sano — per lo meno dei suoi elementi vitali — e pur tuttavia lotta disperatamente per difendersi... Da che cosa? E' quello che vedremo, spero... Per ora, bisogna lasciare che la natura decida da sè...

(Continua)

I RE DEL DESERTO SI RICONCILIANO IN ARABIA

Medina (Hegiaz), venerdì sera.

La pace sembra finalmente in vista in Arabia: il re wahabita Abdul Aziz Ibn Saud è disposto a riconciliarsi col nemico ereditario Abdullah, Emiro della Transgiordania, proponendosi un reciproco riconoscimento dei confini dei due domini. Se la pace si farà, essa significherà anche lo spegnersi delle lotte religiose tra i fanatici Wahabiti e i Maomettani temperati nel resto dell'Arabia, che nel 1922 poco mancò non conducessero a una guerra di religione.

La pace, infine, significherebbe anche la fine delle scorrerie brigantesche compiute dagli Arabi del deserto contro i villaggi dello Hegiaz e della Transgiordania, e i tribolati pellegrini che vanno alla Mecca potrebbero per la prima volta recarsi sicuri alla Città Santa. Per ora persino il viaggio con la famosa ferrovia dello Hegiaz non è scevro di pericoli.

L'ascesa vittoriosa di Ibn Saud troverebbe nella pacificazione il suo coronamento esteriore. La carriera di questo sovrano non ha l'eguale nei tempi moderni: con un pugno d'uomini egli mosse alla conquista del dominio del paese compreso tra il Golfo Persico e il Mar Rosso.

Sullo scorcio del secolo scorso Ibn Saud viveva col padre in esilio a Kuweit, sul Golfo Persico; i Rascid di Hayil avevano sconfitti i Wahabiti e scacciato suo padre. Ma Ibn Saud non si rassegnò, anzi giurò di riconquistare la Capitale paterna, Riyadh, nel cuore del Nedgd. Sebbene sconsigliato dal padre e da tutti gli amici, indusse lo Sceicco di Kuweit a cedergli alcuni cammelli e delle armi; poi, con alcuni parenti e qualche schiavo, mosse alla conquista dell'Arabia.

Ibn Saud si portò inosservato sino alle mura di Riyadh, scalandole nottetempo, e riuscì con dieci compagni ad introdursi nel palazzo ex-paterno. Il sovrano Rascid non pernottava nel palazzo, bensì nella vicina fortezza; nel palazzo non erano che le donne dell'harem, che Ibn Saud chiuse in una stanza. La mattina dopo, come il sovrano col suo seguito fece per tornare a palazzo, fu assalito nel cortile da Ibn Saud e dai suoi ed ucciso.

Così si iniziava il regno di Abdul Aziz Ibn Saud. Poi, nel 1913, scacciò i Turchi dall'Ovest dell'Arabia; nel 1921 fece prigioniera la maggior parte della dinastia dei Rascid, che avevano spodestato il padre; nel 1924-25 taglieggiò lo Hegiaz. Oggi la maggior parte dell'Arabia è a lui soggetta; soltanto nel Sud-Ovest, nello Yemen, impera l'Imam Iahia, mentre nel Nord i mandati dell'Irak e della Transgiordania sono retti dai figli del vinto nemico, l'ex-Re Hussein, che sono Re Feisal e l'Emiro Abdullah. I fieri guerrieri di Ibn Saud poterono a fatica esser trattenuti, negli ultimi mesi, dal penetrare in Transgiordania.

Re Ibn Saud è un colosso alto quasi due metri. Non ha la fisonomia d'un Arabo tipico, ha poco del Semita. Con barba e baffi folti e con gli occhiali, fa un'impressione bonaria. Benvoluto dal suo popolo, si mostra dappertutto, accessibile anche agli umili beduini; spesso, nella sua qualità di Imam, presiede alle preghiere. Pare egli si prefigga di assicurare in Arabia il predominio del Corano genuino.

E' un Re che non conosce «problemi». Il Corano è la legge suprema del suo paese; ciò che non sia espressamente vietato dal Corano è di massima permesso. Del rimanente fa legge la volontà del Sovrano, che sinora non si è mai sognato di voler dare al suo popolo un parlamento.

Dopo le battaglie dello Hegiaz Ibn Saud diede un saggio tipico della propria giurisprudenza. I rappresentanti delle diverse tribù fecero omaggio al Re; tra essi era il rappresentante degli Harb, che hanno sempre taglieggiato i pellegrini. Sebbene fosse notorio che Ibn Saud intendeva assicurare piena libertà di movimento ai pellegrini, colui gli dichiarò che la sua tribù non intendeva rinunciare a prelevare tributi dai pellegrini. «E' — disse — un nostro diritto, e piuttosto che rinunciarvi ci faremmo tagliare il naso». E Ibn Saud glielo fece tagliare.

Ibn Saud non è del resto inaccessibile alla civiltà occidentale. La sua opera di governo si giova di stazioni radio impiantate in vari punti dell'Arabia ed egli ha fatto compiere studi tecnici in Inghilterra a vari suoi sudditi, perchè possano far funzionare le stazioni stesse. E' appassionato dell'automobile e possiede persino velivoli, coi quali ha ispirato un rispetto anche maggiore ai propri sudditi.

LA WILHELMSTRASSE PROTESTA PER LA CAMPAGNA DI UN GIORNALE INGLESE

Berlino, venerdì sera.

Il rappresentante diplomatico tedesco a Londra, von Hoesch, è stato incaricato dalla Wilhelmstrasse di presentare al Governo britannico una nota di protesta per una campagna a base di basse insinuazioni che — osserva un'agenzia ufficiosa — non ha precedenti nella storia delle Nazioni civili, campagna condotta negli ultimi giorni dal *Manchester Guardian*. Un inviato speciale di questo giornale, a conclusione di una presunta inchiesta, annunziava e affermava che i responsabili dell'incendio del Reichstag debbono essere ricercati in seno al Gabinetto e che dinanzi alla suprema Corte del Reich dovrebbero comparire non i comunisti o l'olandese van der Lubbe, bensì l'attuale Governo tedesco.

La *Boersen Zeitung* segnala un episodio che, osserva, può dare un'idea quanto mai convincente della mentalità di oltre Reno. Un noto generale tedesco, che durante la guerra mondiale comandò un Corpo d'Armata sul fronte occidentale, qualche tempo fa, volendo recarsi in Spagna, chiese alla competente autorità il visto al passaporto per il passaggio attraverso il territorio francese, visto che di solito viene concesso senz'altro. La competente autorità francese rispose con un netto rifiuto. La ragione? Perchè il nome del generale figura nella lista dei cosidetti «criminali di guerra». «Tutto ciò — commenta il giornale — a quindici anni di distanza dalla fine della guerra!».

Il «Ric» di Minna Gombell

Pechinese

Bull-dog

Esquimese

i cani di moda

Nel secolo nel quale viviamo, la razza canina, con le sue mille e una specie più o meno artificiali, si può dividere in due principali grandi categorie: i cani di compagnia, quelli cioè che si ama avere con sè a passeggio, o, nelle sere d'inverno, accanto al camino, e i cani propriamente di lusso, i cani da signora, che servono unicamente a lusingare, per la perfezione delle loro forme e per l'imponente lunghezza del loro pelo, la vanità di chi li possiede.

Non parliamo qui dei cani della prima categoria: essi sfuggono, infatti, a una volta ai capricci della moda e alle esigenze degli esperti. Si amano per il loro carattere, la loro intelligenza, la bravura, e, siano essi «terranova» o «bassotti», hanno ed avranno sempre, fra noi, il diritto di cittadinanza. Al contrario, i cani della seconda categoria, come tutte le frivolità della donna, alternano i loro periodi di moda con quelli di oblio totale.

Questi si acquistano a prezzo salato nei canili di moda, si portano a passeggio per un certo periodo di tempo, con ostentazione, e un bel giorno si rivendono o si regalano per rimpiazzarli con altri che siano i favoriti del momento. E' per questo, può darsi, che i cani di razza troppo pura, quelli troppo scelti e quelli molto lisciati hanno sempre lo sguardo triste e manifestano volentieri ai loro padroni o alle loro padrone un disprezzo orgoglioso.

Un fatale giorno, un disegnatore celebre, da poco morto, Paul Rab, inventò «Ric e Rac, cani moderni». I nomi e l'idea ebbero fortuna. Tutti vollero possedere un «fox» dal pelo duro, tagliato come un tusso, e uno «scotch terrier», nero o bianco, dalle gambe corte.

Oggi la moda dura ancora. Ogni signora elegante va a passeggio con un «terrier» scozzese o irlandese, con un «sealyham» o con un «skye». Ora non resta che attendere l'innovatrice che un bel giorno apparirà a Villa Borghese, ad Hyde Park, o al Bois de Boulogne, seguita da uno spinone o da un bassotto; il che, può darsi, cambierà la faccia delle cose...

Claudette Colbert e il suo levriero

Joan Crawford col suo bellissimo Terranova, e (a destra) un magnifico esemplare di spinone.

LE BENEMERENZE ITALIANE PER IL GRANDE ACQUEDOTTO DI RILA (BULGARIA)

Sofia, venerdì sera.

Ora che il gigantesco acquedotto della Rila è terminato, i giornali ricordano l'appoggio dato da Mussolini affinchè l'opera diventasse realtà e le benemerenze dei tecnici italiani con alla testa gli ingegneri Martini e Colinelli. Il Martini, assistito dall'ingegnere bulgaro Taneff, fece i primi sopraluoghi sulla Rila e preparò quindi il progetto la cui esecuzione è durata 7 anni. Con gli operai bulgari hanno lavorato specialisti italiani. Alla direzione effettiva dei lavori si sono dedicati con vero successo e applicazione l'ing. Colinelli e il suo collega bulgaro Ivanoff.

IL GENERALE PLASTIRAS SOLLECITA UN'AMNISTIA PER I SUOI AMICI POLITICI

Vienna, venerdì sera.

Si ha da Atene che il gen. Plastiras prima di fuggire a Rodi — in modo così misterioso che ancora non si riesce a farvi piena luce — ha incaricato uno dei suoi amici di sollecitare dal governo l'amnistia per quanti parteciparono al colpo di stato del 6 marzo, aggiungendo che non venendo accolta la richiesta, egli si troverebbe nella impossibilità di assumere garanzie per l'avvenire.

ARTISTI PIEMONTESI

Due riuscite sculture in terra refrattaria del prof. Leo Ravazzi della R. Scuola Professionale di Castellamonte, esposte alla Mostra interregionale di Firenze.

ACCORDI COMMERCIALI INGLESI CON LA GERMANIA E L'ARGENTINA

Londra, venerdì sera.

Si annunzia stasera la conclusione di due accordi commerciali, quello tra l'Inghilterra e la Germania e quello tra l'Inghilterra e l'Argentina. Tale annunzio è fatto al momento in cui la stampa conservatrice e i deputati conservatori in Parlamento incominciano a protestare contro i termini dell'accordo commerciale anglo-danese.

Quello concluso con la Germania prevede un incremento della quota di carbone britannico ammesso in Germania da 100 a 150 mila tonnellate al mese, e una riduzione dei dazi su alcuni articoli di importazione tedesca.

L'accordo commerciale anglo-argentino prevede che il governo argentino emetterà un prestito di 10 milioni di sterline sul mercato di Londra, per liberare i depositi congelati inglesi in Argentina, quale risultato della restrizioni dei cambi. I dazi argentini su circa 350 voci — inclusi automobili, macchine agricole e tessili — saranno ridotti a vantaggio dei manufatturieri inglesi. In compenso l'Argentina otterrà un mercato fisso per le sue carni congelate. Quest'ultima clausola, però, dovrà essere ridotta in modo da salvaguardare gli interessi dei Dominions e mantenere il livello dei prezzi.

ECHI DI CINELANDIA

Lupe Velez filoamericana

Lupe Velez è assolutamente convinta di avere un grande debito alla... riconoscenza di tutti gli Stati Uniti. Infatti la dinamica attrice sta facendo in questi giorni una campagna indiavolata (... tutte le manifestazione di Lupe sono indiavolate!) contro gli «snobs» che comprano prodotti stranieri.

«Comprate prodotti americani!» grida Lupe Velez a tutte le sue amiche ed a tutti i suoi amici: «Non importa se non siete proprio americani... Anch'io non sono americana, ma vivo negli Stati Uniti e guadagno il mio denaro negli Stati Uniti e quindi credo sia doveroso anche spenderlo negli Stati Uniti».

E in effetto Lupe Velez, che pure è ritenuta una delle più eleganti attrici dello schermo, compera tutti i suoi magnifici vestiti in America.

La piccola, esuberante messicana ha anzi dichiarato recentemente ad un intervistatore: «Quando, non molto tempo fa, feci il mio lungo viaggio in Europa, passai molto tempo a Parigi, ma non ho comprato in questa città neanche una spilla. E non ho nessuna simpatia per quelle sciocche signore che attraversano l'Atlantico per rinnovare il loro guardaroba' a Parigi o a Londra... Io credo che questo sia puro snobismo e che esse tengano veramente, non alla linea dell'abito, ma alla «marca»... e penso che, per essere coerenti, dovrebbero portare l'etichetta non sulla fodera interna, ma dietro la schiena o magari con una spilla all'occhiello... Vi pare?... Del resto potrebbero trovare degli abiti altrettanto belli tanto a New York che a Los Angeles. L'idea che Parigi sia il centro della Moda è semplicemente stupida... E ho conosciuto molte signore di Parigi, altrettanto snobs del resto, che compravano i loro vestiti a New York...

«Dappertutto è considerato «chic» il portare abiti parigini, ma se debbo dirvi la verità ho trovato che su per giù i creatori di mode francesi non sono certo superiori ai nostri giovani creatori di mode che lavorano negli stabilimenti di Hollywood.

«Io compero i miei abiti ad Hollywood ed a New York e molti di questi, anzi, li compero a buon prezzo, perchè veramente ricchi e belli, benchè talvolta mi domandi il perchè io spenda tutti questi denari in vestiti. Infatti agli abiti lussuosi che ingombrano il mio guardaroba generalmente io preferisco abiti semplici comodi e senza pretese.

«A me piace stare soprattutto comoda e gli abiti troppo complicati spesso sono una tortura per chi li indossa».

Carole Lombard

Questa giovane ed elegantissima attrice — per ora quasi sconosciuta in Italia — potrebbe insegnare molte cose a coloro che credono affrontare una carriera artistica come la più semplice e facile.

A Carole Lombard, che in America è già simpaticamente arrivata ad una notorietà invidiabile, tutti — nel mondo cinematografico — riconoscono, prima che la bellezza, una forza di carattere ed una volontà ammirevoli. Ella, che cominciò qualche anno fa a posare davanti agli obiettivi cinematografici quasi per vanità, senza preoccuparsi troppo dell'arte e della passione che richiede l'arte, ha manifestato la sua vera personalità ed ha palesato la sua forza d'animo in un tragico incidente. Un disastro automobilistico, circa quattro anni fa, mise Carole Lombard, prima in pericolo di morte e poi davanti ad una cruda realtà di vita: il viso bello, levigato, perfetto era deturpato! La giovane fu curata amorosamente e la scienza la salvò da una condanna atroce. Il bel viso di Carole fu riplasmato ed ora non si notano che due sottilissimi segni sulla fronte e sulla guancia destra. Ma, durante le tristi e desolate ore passate all'ospedale Carole non si lasciò abbattere dallo sgomento. Ripensando agli anni passati, comprese che aveva vissuto senza alcuna direttiva, superficialmente. Ed ora, dal dolore le veniva un monito: guarita, avrebbe vòlto la sua mente a più profonde conoscenze, il suo spirito a più alte aspirazioni. Affinò se stessa nell'attesa, e quindi, ritornata alla vita con tutta la sua bellezza intatta (miracolo della plastica!), ella affrontò la nuova situazione serenamente. Si trovò senza lavoro e senza danaro, di nuovo come all'inizio. Fu di nuovo una «girl» qualsiasi nei balletti e nelle comiche di Mack Sennet, poi accettò piccolissime parti, ora con una ora con l'altra delle grandi Case sottoponendosi ad una seria disciplina e intanto studiava, si perfezionava, veniva acquistando quella sua linea e quel suo stile che poi la dovevano portare ad una regolare scrittura con una compagnia di prima mano. Con questa casa Carole Lombard ha interpretato parecchi films.

Generosità

Warner Baxter è continuamente assillato da patronesse, dame caritatevoli, segretari di associazioni benefiche et similia... che si rivolgono alla sua ben nota generosità per spillargli fior di dollari...

Ma ogni cosa ha un limite e, tempo fa, allorchè una ricchissima signora patronessa di non si sa bene quale associazione — Per - La - Protezione - Degli - Organi - Di - Non - So - Chi — andò a trovarlo, l'ottimo Warner ebbe internamente un moto di vera ribellione... E, prima ancora che la stimabile signora tirasse la «stoccata», estrasse il libretto degli «cheques» e ne riempì uno.

— Ecco, signora — disse.

— Oh, Mr. Baxter! Lei è veramente munifico!... 500 dollari!... Ma è un piccolo patrimonio!... Ah, ma a proposito, Mr. Baxter... mi accorgo che ha dimenticato di apporre la firma!...

— Oh, non importa, signora, non importa... Firmi pure lei per me... Io voglio assolutamente conservare l'anonimo!

E con un inchino profondo si eclissò.

IL MINISTRO BELGA DELLE FINANZE LASCIA LA TRIPOLITANIA

Tripoli, venerdì sera.

Ieri l'idrovolante del Ministro delle Colonie del Belgio, Tschoffen, ha lasciato la Tripolitania, diretto a Roma, salutato all'idroscalo dal generale Siciliani, in rappresentanza di S. E. Badoglio, tuttora in Cirenaica per la visita del Sovrano, dal Segretario generale del Governo, Bruno, dal Segretario Federale Melchiori, dal Podestà Peruzzini, e da altre Autorità.